



L'azione di energizzazione dei territori "**Barriera è vitamina, energia che ti appartiene**" è frutto del Progetto Aree Metropolitane iniziato nel 2005 da Caritas Italiana che ha coinvolto le Caritas Diocesane di 10 grandi città.

Il progetto ha l'obiettivo di porre la città e le sue forme di vita, come nuova questione sociale, scommettendo sull'animazione dei territori in particolare di quelli che hanno perso centralità rispetto allo sviluppo complessivo delle città, quelli in cui si manifestano maggiormente le nuove forme di vulnerabilità sociale.

Il progetto è iniziato con un'analisi dello stato di salute di 10 città italiane¹, scattando una fotografia di alcuni territori "*sensibili*"²: territori rappresentativi in cui è possibile intravedere in modo evidente cosa è oggi la città e cosa sta divenendo, nelle sue mutevoli combinazioni tra stanzialità, mobilità e produzione culturale come suggerito da Marc Augè³.

Il progetto, frutto di una felice collaborazione tra Caritas Italiana e l'Università Cattolica di Milano, Dipartimento di Sociologia⁴ ha pubblicato nel giugno 2007 il volume *La Città Abbandonata* edito dal Mulino.

La Caritas Diocesana di Torino ha indagato sul quartiere Barriera di Milano pubblicando, nello stesso anno il volume *Barriera Fragile* (a cura di Tiziana Ciampolini), Edizioni Idos, Roma.

La ricerca locale ha messo in luce una crescente frammentazione del territorio nelle sue forme fisiche e sociali e un riverbero sempre maggiore di questa frammentazione sulle biografie delle persone che rende le vite fragili e vulnerabili.

Oggi Barriera di Milano, ricca di storia e di risorse sociali, soffre per la mancanza di una spinta propulsiva che la proietti nel futuro, che veda muovere risorse economiche e idee per costruire una nuova prospettiva di sviluppo. Allo smantellamento delle fabbriche, che hanno forgiato la sua storia e la sua

¹ Begato (Genova), Zen (Palermo), Scampia (Napoli), Librino (Catania), San Paolo (Bari), Barriera di Milano (Torino), Isolotto (Firenze), Esquilino (Roma), Forlanini - Taliedo - Ponte Lambro (Milano), Navile (Bologna).

² Quartiere cosiddetti di periferia in senso non solo geografico ma anche sociale e spesso umano, *quartieri fragili e sensibili* collocati, in alcuni casi, al di fuori della città, in altri dentro la città stessa, quasi prossimi al suo centro, eppure marginali rispetto a quest'ultimo e alle sue dinamiche, proprio mentre divengono a loro volta centro per altre "periferie".

³ M. Augè, *Un mondo mobile e illeggibile*, Lecture al Convegno *Tra i confini: città luoghi integrazione*, Milano, Fondazione Un'idea, 25 maggio 2006.

⁴ Equipe del Professor Mauro Magatti e 10 ricercatori delle Caritas Diocesane nelle città italiane.

anima operaia, non è seguita una prospettiva di ricostruzione dell'identità produttiva.

Barriera dimostra però di contenere enzimi per sopportare bene le sollecitazioni del cambiamento. In modo particolare è testimoniato dalla sua propensione all'accoglienza e all'integrazione: ieri, le migrazioni dal sud d'Italia, oggi i nuovi cittadini che decidono "prendere casa" in Barriera perché, essi sostengono "è un quartiere in cui si vive bene"; infatti il tasso di immigrazione è circa il 17% a fronte del 9% della Città di Torino e per la maggior parte è costituito da nuclei famigliari ricongiunti.

La ricchezza, in qualità e quantità, delle realtà sociali è evidente: 173 associazioni nella Circoscrizione VI e 42 nel quartiere Barriera di Milano, luogo in cui sono nate le migliori sperimentazioni sia educative che sociali (tempo pieno, progetti di educativa di strada).

Occorre però che le risorse che promuovono la socialità siano sostenute da un progetto politico ed economico che rimetta al lavoro il territorio, collegandolo ai movimenti di una città come Torino, dell'Italia e di un'Europa che transita verso un nuovo tempo.

Proprio lo studio Barriera Fragile ha permesso alla Caritas Diocesana di Torino di vedere e riconoscere le tante energie presenti sul territorio e con la campagna "*Barriera è vitamina*" intende mettersi al lavoro per dare voce a queste energie.

Ha deciso però di cominciare - perché è il suo compito precipuo - dall'animazione delle Parrocchie perché, con competenza, passione e intelligenza, possano abitare questo tempo: è nato perciò il progetto Opera Segno Caritas Torino e il Laboratorio Serra d'Ascolto.